



Uno sguardo che va in profondità
La seconda comparsa di Barnaba sulla scena degli Atti avviene quando Saulo cambia respiro. Barnaba lo prende con sé e lo conduce dagli Apostoli, avendo già letto nel cuore di Saulo e inteso la sua mente, ossia che il suo cuore era divenuto il cuore di Cristo. Barnaba va oltre l'apparenza: il suo occhio è penetrante e scende in profondità. Non è già, questa, una dote necessaria a chi accompagna?
Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 13 novembre 2016

Il Museo diocesano di Albano ha ospitato il convegno sul cardinale Altieri e l'epidemia di colera



Un momento del convegno di mercoledì nella Sala delle Vedute di Palazzo Lercari "Il Cardinale Altieri e il colera del 1867" (foto concessa da Marco Romano)

Nel 1867 i volti della carità accanto al popolo morente

Nei loro interventi i relatori hanno ricordato il sacrificio e l'impegno del porporato, dei Cappuccini di Albano e degli zuavi pontifici che hanno operato con misericordia durante il grave contagio in città accanto ai malati

DI GIOVANNI SALSANO

Un sacrificio per amore del prossimo, una morte incontrata operando nella misericordia e per la Misericordia. Al fianco del popolo sofferente e in mezzo al popolo morente, per portare il conforto della preghiera e un aiuto materiale. Le opere di misericordia corporali e spirituali messe in pratica dal cardinale Ludovico

Altieri, allora vescovo di Albano, dai frati Cappuccini di Albano e dagli Zuavi pontifici nel corso della tremenda epidemia di colera del 1867 sono emerse con forza, offrendo spunti di riflessione e speranza, nel corso del convegno che si è svolto mercoledì scorso nella Sala delle Vedute del Museo diocesano di Albano, sul tema *Il Cardinale Altieri e il colera del 1867*, dedicato alla figura dell'allora vescovo di Albano che si ammalò durante l'epidemia, e morì, mentre prestava aiuto e conforto agli abitanti di Albano. Un tributo che, nell'anno del Giubileo Straordinario della Misericordia, la diocesi di Albano e la città di Albano Laziale hanno voluto dedicare alla memoria del cardinale, nei confronti del quale è in atto un processo di beatificazione, e a quanti, sia cittadini di Albano, sia stranieri, come lui, seppe dimostrare come la misericordia può essere un gesto che esalta la nobiltà dell'umano animo nei momenti più difficili e dolorosi. Il convegno, presentato da Anna Di Baldo, ha visto la partecipazione istituzionale del vescovo Marcello Semeraro e del sindaco di Albano Laziale, Nicola Marini, e l'alternanza di tre relatori: Piero Dorta (*Gli ultimi giorni del Cardinale Ludovico Altieri*), Patrizia Morelli (*Uomini di Dio a servizio dei fratelli. I Cappuccini ad Albano nel cholera morbus del 1867*) e il direttore del Museo diocesano di Albano, Roberto Libera (*Il sacrificio degli Zuavi pontifici*). «Nel contesto dell'anno



L'immagine della Madonna della Rotonda

storica della figura degli Zuavi pontifici, non sempre correttamente esposta e valutata dalla storiografia corrente». Dell'importante opera di studio della figura degli Zuavi pontifici si è occupato il direttore del MuDi di Albano, Roberto Libera: «I soldati pontifici - spiega Libera - trascorsero molto tempo a seppellire i cadaveri abbandonati per le strade, e a recuperare anche i corpi di quanti giacevano ancora nelle loro case. Alla fine della strage causata dall'epidemia di colera, anche gli Zuavi pontifici pagarono un doloroso tributo: nel cimitero storico della Stella è ancora visibile una lapide che ricorda il sacrificio di tre zuavi olandesi morti per il loro gesto di misericordia nei confronti dei cittadini di Albano. Questo convegno vuole essere non solo un ricordo della misericordiosa opera verso i più sfortunati, ma anche un importante tributo alla ricerca storica e alla memoria collettiva della nostra comunità».

Rosario nel Santuario

Ha preso avvio dal 5 novembre, e si ripeterà ogni primo sabato del mese, alle 16.30 fino al 3 giugno, la recita del Rosario nel santuario di Santa Maria della Rotonda, in ricordo del 150° anniversario del voto della città di Albano alla Madonna della Rotonda. Nel XIX secolo, infatti, il popolo albanese chiese più volte l'intercessione della Madonna, a causa di diverse epidemie e calamità che colpirono la città.

lettera dell'epoca del segretario generale della commissione degli ospedali di Roma e direttore della Statistica, Ermengedo De' Cinque Quintili): tra queste, compaiono alcuni nomi illustri del patriato e della ricca borghesia dell'epoca, come il marchese Gerolamo Serlupi, la principessa Isabella Alvarez de Toledo Colonna, deceduta insieme alla piccola Laura Colonna, e la regina Maria Teresa Isabella d'Asburgo-Teschen, arciduchessa d'Austria, contagiata, si presume, dal suo ultimogenito Genaro, morto pochi giorni dopo la madre.

Vocazioni, agli occhi di Dio sono doni preziosi

Inizia oggi a Lanuvio, nella parrocchia di Santa Maria Maggiore, la *Settimana vocazionale*, a cura del Centro diocesano per le vocazioni che fino al 18 novembre, si concretizzerà con incontri e celebrazioni che vedranno coinvolta tutta la comunità parrocchiale. Il tema scelto è *Tu sei prezioso ai miei occhi*, e la settimana si concluderà con l'ordinazione presbiterale del diacono Marco Cimini, della stessa parrocchia lanuviana, che sarà celebrata sabato 19 novembre, nella Messa delle 18, nella Cattedrale di San Pancrazio martire, ad Albano, dal vescovo Marcello Semeraro. Una nuova grazia per la Chiesa di Albano, che cresce nel suo corpo al termine del Giubileo straordinario della Misericordia: un Anno santo vissuto intensamente e che era iniziato con l'ordinazione di altri due giovani sacerdoti, don Kenneth Meneses e don Valerio Messina, per le mani del vescovo di Albano il 7 dicembre scorso in Cattedrale. «Come all'inizio dell'Anno santo - ha scritto monsignor Semeraro nella sua lettera al clero diocesano a inizio mese - ho avuto la grazia di ordinare due nuovi presbiteri, così ora, al suo termine e mentre inizia la Solennità di Cristo Re, procederò all'ordinazione sacerdotale del diacono Marco Cimini. Il rito sacro si svolgerà nella nostra Cattedrale. La partecipazione del Presbitero diocesano che accoglie un nuovo fratello è nell'ordine delle cose! Ciò si farà, anche sospendendo la celebrazione di altre Messe in orario concomitante, com'è ovvio avvertendo per tempo i fedeli». Al termine della celebrazione, inoltre, il vescovo donerà ai sacerdoti il volume che raccoglie le sue omelie sulla Divina Misericordia pronunciate durante l'anno giubilare nelle varie circostanze, con stampata anche la lettera pastorale *Prima e la misericordia*.

Per quanto riguarda la *Settimana vocazionale* a Lanuvio, questa inizierà già stamattina con la Messa delle 9.30 presieduta da don Alessandro Mancini, direttore del Centro diocesano per le vocazioni, e proseguirà domani con gli incontri con gli alunni delle scuole, e poi mercoledì con l'incontro con gli adolescenti in oratorio (ore 18), giovedì con l'adorazione eucaristica (8.30 - 12.30 e 20.30-21.30) e venerdì 18 con la veglia vocazionale alle 20.30. Tutti i giorni, inoltre, in chiesa ci sarà la recita del Rosario, seguita dalla Messa, celebrata domani da don Valerio Messina, martedì da don Kenneth Meneses, mercoledì da don Andrea Giovanini, giovedì da don Nicola Riva e sabato dal parroco di Santa Maria Maggiore, don Bernard Bulai.

Alessandro Paone

vicariati. Gli ultimi incontri sulle opere di misericordia

Con la conclusione del Giubileo straordinario della Misericordia, volgono termine anche i percorsi legati alla riflessione e all'approfondimento delle opere di misericordia, avviati in due Vicariati territoriali della diocesi. Nel Vicariato di Albano, venerdì prossimo si terrà l'ultimo incontro di *Fare Misericordia*, l'itinerario spirituale avviato a marzo scorso, che sarà svolto a Santa Maria della Stella, a cura dei due relatori che sin qui lo hanno portato avanti, don Gian Franco Poli e don Giuseppe Montenegro. La catechesi, sulla settimana opera di misericordia corporale (*Seppellire i morti*) e la settimana spirituale (*Pregare Dio per i vivi e per i morti*) inizierà alle 21. Un ultimo appuntamento dell'itinerario sulle opere di misericordia ci sarà anche nel Vicariato di Pomezia e Ardea: mercoledì 16 novembre, alle 21 a Sant'Agostino, in località Campo Ascolano, a Torvaianica, a cura di don Fabrizio Pionazza. Anche in questa occasione, l'argomento riguarderà la settimana opera di misericordia corporale e la settimana spirituale.

L'orto, centro di lavoro e integrazione

Tra Anzio e Roma al via il progetto per l'accoglienza di giovani rifugiati

Si chiama *Mashamba*. Orto, Terra, Mondo il progetto, scritto "a quattro mani" dalla cooperativa agricola *Riparo* di Anzio e dalla cooperativa sociale *Siamo* di Roma, nato con lo scopo di favorire l'integrazione di ragazzi e ragazze rifugiati, nel tessuto sociale del territorio e in lizza per aggiudicarsi il premio *Cultiviamo agricoltura sociale*, promosso da Confagricoltura

e Intesa San Paolo. «Mashamba - spiega Luca Vita, presidente della cooperativa *Riparo* - è una parola swahili, una delle lingue più diffuse nell'Africa centro-orientale, che in italiano significa "orto". Da qualche giorno però è anche la parola che dà il nome al nostro nuovo progetto: l'orto, infatti, è lo strumento principale scelto dalle due cooperative, per raggiungere l'obiettivo proposto di integrazione di giovani rifugiati». L'orto è infatti il crocevia delle diverse fasi del progetto: in un primo momento, sarà quello della fattoria *Riparo* di Anzio a

permettere ai giovani rifugiati un graduale inserimento lavorativo, attraverso dei momenti formativi che permetteranno loro di acquisire adeguate competenze professionali. L'orto diventerà così mezzo di costruzione di una filiera corta, resa possibile grazie alla commercializzazione dei prodotti che vi saranno coltivati, presso l'*Alvare* di via Magenta a Roma. «L'*Alvare* - aggiunge Luca Vita - non è solo uno spazio commerciale, ma è soprattutto una comunità locale dove è possibile l'incontro diretto tra produttori e consumatori.

Esso costituirà quindi un mezzo privilegiato non solo per la vendita dei prodotti, ma anche per far conoscere il progetto di agricoltura sociale portato avanti dalle due cooperative e dai rifugiati che vi lavoreranno». In una seconda fase, l'orto diverrà anche strumento di incontro e conoscenza reciproca tra i rifugiati e le famiglie del territorio. Innanzitutto, attraverso l'integrazione della ricca offerta formativa della fattoria didattica *Riparo*, con percorsi e giornate di educazione interculturale, che vedranno protagonisti proprio i giovani stranieri. In secondo luogo, tramite la



Orto della cooperativa Siamo

costruzione di un orto didattico presso un piccolo podere sulla via Cassia, gestito dalla cooperativa sociale *Siamo*. Per sostenere il progetto *Mashamba*, Orto, Terra, Mondo nel premio *Cultiviamo agricoltura sociale*, è possibile - per tutto il mese di novembre - registrarsi al sito internet www.cultiviamoagricolturasociale.it e votarlo.

(G. Sal.)